



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il presidente della Regione: la Sicilia resta "arancione"

Musumeci: domenica e festivi stop alle attività commerciali

«Comportamenti troppe volte improntati a una mancanza di senso di responsabilità»

PALERMO

Il governatore Musumeci rompe gli indugi e firma un'ordinanza destinata a limitare le occasioni di contagio nei giorni domenicali e festivi. Prevista la chiusura delle attività commerciali ad eccezione di farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole e del domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento.

«Lo dobbiamo – prosegue il governatore – agli operatori della sanità che stanno dimostrando una capacità di intervento senza precedenti, ma lo dobbiamo anche a tutti gli operatori economici che stanno affrontando un momento difficile e, in definitiva, lo dobbiamo a noi stessi, perché bisogna ritor-

nare a una vita il più possibile normale nei tempi che la pandemia impone. Ho sentito il ministro Speranza – aggiunge Musumeci – che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione. Nel corso della telefonata avuta con l'assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che

**Salvaguardate
farmacie, tabaccherie,
edicole e domicilio
per i prodotti
alimentari**

erano state già adottate».

Il presidente della Regione lancia un appello: «Dobbiamo fare tutti la nostra parte e noi non possiamo fare finta di niente di fronte a comportamenti individuali che troppe volte sembrano improntati a una mancanza di responsabilità. Il presidente della Regione ha il dovere di garantire il difficile equilibrio tra diritto alla salute e diritto alla socialità. Abbiamo recepito – conclude – le indicazioni provenienti dal nostro Osservatorio epidemiologico e la Regione sta allargando il monitoraggio su aree più vaste dei Comuni, con parametri oggettivi che portano all'adozione di misure da "zona rossa". Serve tempestività, ma soprattutto rigore scientifico. Servono controlli per garantire effettività alle misure. Ciò che non serve, lo dico con rispetto di ogni opinione, sono le polemiche che tendono a dividere le Istituzioni».

L'ordinanza del governatore: ora in Sicilia sono dieci

Altri 5 Comuni in "zona rossa" Crescono i timori dei sindaci

Sono 1871 i positivi in 24 ore, 40 vittime Chiesti più controlli delle prefetture

Antonio Siracusano

Non si abbassa l'asticella dei contagi in Sicilia, segnando un ulteriore record del numero dei positivi emersi nelle ultime 24 ore: 1.871 su 11.470 tamponi. E altre 40 vittime. Ma nello stesso tempo ieri è rimasto invariato il numero dei ricoverati in terapia intensiva, mentre sono aumentati i guariti (352).

Ma al di là dei dati che possono più o meno indicare una tendenza ancora in fase embrionale, da affidare agli appassionati di statistica, la chiave di lettura della realtà conferma che la Sicilia cammina sul filo del rasoio, anche se maturano segnali positivi, come la frenata nella crescita dei ricoverati.

I sindaci invocano misure più rigorose. Il governatore Musumeci è stato costretto ad aggiungere altri 5 comuni siciliani all'elenco delle "zone rosse". Oltre a Bronte (nel Catanese), Cesarò e San Teodoro (in provincia di Messina), Misilmeri (nel Palermitano) e Vittoria (in provincia di Ragusa) - la cui scadenza viene prorogata - si aggiungono: Acate, e Comiso (sempre nel Ragusano), Camastra (in provincia di Agrigento), Ciminna (in provincia di Palermo) e Maniace (in provincia di Catania). Fino al tre dicembre sarà in vigore l'ordinanza firmata dal presidente della Regione, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Un provvedimento concertato con i sindaci dei comuni interessati e sulla base delle relazioni inviate dai dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali. L'aumento dei contagi ha superato il livello di guardia. In tutte le zone si appli-

cheranno le prescrizioni nazionali con la chiusura domenicale delle attività commerciali al dettaglio, a eccezione di quelle di generi alimentari e dei beni di prima necessità.

«Ci aspettiamo - auspica Musumeci - che le misure adottate siano sempre oggetto di controllo. Se viene stabilito dal Dpcm che i presidenti di Regione possano adottare disposizioni più restrittive, infatti, si impone che le verifiche siano esperite dalle prefetture. Altrimenti anche la speranza di limitare il contagio viene meno, esasperando inutilmente le popolazioni alle quali sono stati chiesti dei sacrifici». Ma nell'anticamera ci sono altri sindaci che hanno chiesto e sono sul punto di invocare la "zona rossa" per i loro Comuni. Cresce l'allerta in alcune province della Sicilia. E non solo a Palermo e Catania. Il primo cittadino di Francofonte, nel Siracusano, ha già sollecitato il governatore Musumeci. Preoccupano l'impennata nei conta-

gi e il quarto morto in pochi giorni.

Nella vicina Carlentini, il sindaco Giuseppe Stefio ha dato notizia di un focolaio in una casa di riposo. Accertamenti sono scattati nel carcere di Augusta dopo il contagio di un agente di polizia penitenziaria. Sono otto al momento i comuni della provincia di Siracusa che hanno deciso di chiudere le scuole per timori di eventuali contagi tra la popolazione studentesca.

La richiesta di chiudere le scuole elementari e medie è stata chiesta dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: il suo comune, spiega, che ha 30 mila abitanti, ha fatto registrare 344 contagiati e ci sono state sette vittime. E a Marsala sono risultati quasi tutti positivi al coronavirus circa 40 anziani ospiti della casa di riposo di Marsala, "Madonna delle Grazie"; molti di loro sono stati ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale Paolo Borsellino.

Intanto l'assessore Ruggero Razza, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone e dei sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil (Maurizio Calà, Alfio Giulio ed Antonino Toscano). Fra gli obiettivi del nuovo organismo - che si riunirà trimestralmente con i vertici delle Asp - c'è il monitoraggio sulle condizioni di salute delle persone fragili, a partire dagli anziani, dei soggetti affetti da patologie croniche, da disabilità e non autosufficienza, per immaginare anche eventuali proposte di modifica del funzionamento territoriale delle strutture e dei servizi sanitari.



Il presidente della Regione

Ha chiesto ai siciliani più responsabilità

Giro di vite in attesa delle decisioni di Roma sul livello delle restrizioni

In Sicilia nuova stretta di Musumeci: la domenica i negozi saranno chiusi

Aperti farmacie, tabaccherie ed edicole. Per gli alimentari sì alla consegna a domicilio. Controlli sui prezzi dei tamponi, caccia alle bombole d'ossigeno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Dal confronto con il governo nazionale la Regione esce con l'assicurazione di non subire ulteriori restrizioni: scampato il pericolo di diventare «zona rossa». Ma il presidente Nello Musumeci, proprio per incentivare i primi segnali di riduzione del contagio, ha deciso ieri a tarda sera di imporre la chiusura dei negozi in Sicilia la domenica e nei festivi, esattamente come già accadeva per i centri commerciali. Restano aperti farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole e il domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento. Spiega Musumeci: «Ho sentito il ministro Speranza che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione. Nel corso della telefonata avuta con l'assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate».

Il presidente della Regione annuncia che «nelle prossime giornate proseguiremo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l'adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli Enti locali, con screening a tappeto nelle categorie. Dobbiamo fare tutti la nostra parte e noi non possiamo fare finta di niente di fronte a comportamenti individuali che troppe volte sembrano improntati a una mancanza di responsabilità. Il presidente della Regione ha il dovere di garantire il difficile

**Cifre e polemiche
Migliorano i dati sulla
saturazione degli
ospedali. Ma il Cimo: ci
sono 210 posti in meno**

equilibrio tra diritto alla salute e diritto alla socialità».

Intanto, i Nas andranno a caccia delle bombole per l'ossigeno scomparse, e gli uomini dell'assessorato alla Salute cercheranno i laboratori di analisi che stanno lucrando sul prezzo dei tamponi. Si aprono quindi due nuovi fronti nella lotta al Covid. L'assessorato guidato da Ruggero Razza ha diramato ieri un provvedimento col quale avvia le verifiche sui laboratori privati: a ognuno di quelli attivi in questa fase è stato scritto intimando di rispettare le tariffe per i tamponi tradizionali (50 euro) e per quelli rapidi (15). Tutto nasce da numerose denunce di pazienti che si sono visti applicare prezzi anche tre volte superiori.

L'assessorato ha già individuato alcune strutture su cui avviare le verifiche. Altre invece hanno anticipato le mosse di Razza e hanno scritto alla Regione annunciando l'intenzione di impugnare il decreto sulle tariffe e ciò «giustificerebbe» i prezzi anomali. In tutti questi casi, secondo Razza, scatterà la revoca dell'accreditamento: «Non ammettiamo sciacalli nella lotta al virus».

I Nas invece collaboreranno nella ricerca delle bombole per l'ossigeno. Di cui c'è una incredibile carenza proprio mentre diventano un'arma fondamentale per chi è positivo. Le Asp forniranno gli elenchi di chi ne ha ricevuta una e scatteranno le verifiche per capire se sono davvero in uso o se le famiglie ne hanno fatto «scorte» temendo tempi peggiori.

Durante il vertice che il ministro della Salute, Speranza, ha tenuto con tutte le Regioni per valutare l'innalzamento dei divieti, i governatori hanno ottenuto la garanzia che gli attuali 21 parametri su cui si basa la classificazione in giallo, arancione e rosso verranno rivisti. Ce ne saranno di meno e terranno conto di una certa elasticità nelle rilevazioni. In particolare Razza si dice certo che verrà modificato il criterio di rilevazione dei tamponi: oggi non vengono conteggiati quelli rapidi (utilizzati dalla Sicilia) pur entrando nelle rilevazioni i positivi così individuati. Ciò falsifica il parametro del numero di contagiati su tamponi effettuati. E que-



Regione. Indagini sui prezzi dei tamponi effettuati dai laboratori privati

sto può condizionare l'inserimento in una fascia o in un'altra.

Alla vigilia di questo incontro circolavano varie indiscrezioni su Regioni che potevano veder peggiorato il loro status (Basilicata e Liguria, per esempio, galoppavano verso la zona rossa). Ma una decisione finale verrà presa solo oggi e le assicurazioni che riguardano la Sicilia sono chiare.

Negli ultimi giorni la situazione (e il relativo indice Rt) è migliorata. E risultano migliorati anche i parametri di saturazione degli ospedali: nelle terapie intensive è occupato meno del 50% dei posti, dunque la Sicilia è sotto la soglia di rischio. Nel dettaglio sarebbero occupati 240 degli 817 posti attivi (fra specializzati in Covid e «tradizionali»). Ma ieri il Cimo, sindacato guidato da Angelo Colloredo, ha contestato questi dati diffondendo una controrilevazione che mostra una differenza di 210 posti in meno fra quelli disponibili. Ciò perché, secondo il sindacato, nel conto la Regione ha inserito alcuni reparti non attivi seppure considerati in fase di riconversione. La Regione nega: «Tutti gli 817 posti dichiarati sono attivi già ora». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia in zona rossa? I dubbi e le smentite E Musumeci: «Negozzi chiusi di domenica»

Contagi boom (+30%)
nell'ultima settimana
e tracciamento oscuro
Ma Roma e Palermo
«Resta l'arancione»
Rt in lieve calo, Razza
rassicurato. In serata
però la nuova stretta

MARIO BARRESI

CATANIA. Quella sottile cortina di fumo rosso, che ieri aleggiava a Roma, in serata viene diradato da una chiara presa di posizione di Nello Musumeci: «Ho sentito il ministro Roberto Speranza che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione». L'Isola, dunque, dovrebbe mantenere lo status di rischio medio-alto nella classificazione dell'Iss da cui dipendono le scelte del go-

verno nazionale.

Eppure, nella giornata di ieri, più fonti romane riferivano di una «situazione molto in bilico», per la Sicilia così come per altre regioni. Soprattutto Puglia, Basilicata, e Abruzzo (già di fatto zona rossa per scelta del governatore Marco Marsilio), con Liguria ed Emilia-Romagna «sotto osservazioni». Al di là delle parole del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia («Non escludo che possano esserci altre regioni rosse»), i dubbi sulla Sicilia sono alimentati da alcuni dati, in fase di rielaborazione all'Istituto superiore di Sanità, che descriverebbero una «diffusione del virus in aumento». Con un +29,7% di contagi in più nell'ultima settimana, un record superato soltanto dal 31,1%, sintomo che nell'Isola la curva - contrariamente a regioni con tassi d'incremento molto più bassi, soprattutto quelle già in zona rossa - sarebbe ancora lontana dal suo picco. Ma nel database dell'Iss affluiscono altri dati: alcuni, ritenuti «da approfondire», riguardano i dati assoluti dei nuovi positivi siciliani di alcuni giorni (in particolare i 1.837 di mercoledì e i 1.729 del 14 novembre), con la necessità di stabilire l'esatta data dei tamponi. Resta inoltre sul tavolo il problema del tracciamento: nell'ultimo rapporto settimanale della cabina di regia nazionale, infatti, in Sicilia su



7.061 nuovi casi, ben 5.521 sono «non associati a catene già note di trasmissione»; sotto osservazione anche il numero di risorse umane di Usca e servizi territoriali, fra i più bassi d'Italia. Il presidente Musumeci ha annunciato che «nelle prossime giornate proseguiremo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l'adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli Enti locali, con screening a tappeto nelle categorie».

Ma la smentita del ministero della Salute, che in serata bolla come «del tutto infondate» le voci sul passaggio

in zona rossa di regioni oggi in arancione (dunque compresa la Sicilia), sembra l'elemento più rassicurante, almeno per il verdetto dei prossimi giorni.

Tanto più che anche Musumeci seppellisce i rumors, rilanciando sul miglioramento della pagella siciliana: «Nel corso della telefonata avuta con l'assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate». Da quanto apprende *La Sicilia*, il dato più significativo dei progressivi passi avanti dell'Isola è legato all'indice Rt: già in calo, in due settimane, dal 1,38 all'1,13, sarebbe attestato su una cifra ancora più bassa, seppur di poco, nelle prime stime dell'Iss.

Ma la situazione resta comunque complicata. Soprattutto in alcune realtà locali. «Abbiamo recepito - rivela il presidente Musumeci - le indicazioni provenienti dal nostro Osservatorio epidemiologico e la Regione sta allargando il monitoraggio su aree più vaste dei Comuni, con parametri oggettivi che portano all'adozione di misure da "zona rossa". Serve tempestività, ma soprattutto rigore scientifico. Servono controlli per garantire effettività alle misure». E il governatore, in linea col suo motto «è

meglio curarsi in salute», ieri sera annuncia una decisione che sembra voler incrementare gli effetti del semilockdown nazionale. «Siamo in una fase di grande attenzione e ho ritenuto di accompagnare le decisioni nazionali e regionali con un'ordinanza che ha l'obiettivo di sostenere i primi segnali positivi, evitando nei giorni domenicali e festivi le occasioni di assembramento che abbiamo visto in tante immagini pubblicate dai mezzi di comunicazione. Chiediamo a tutti uno sforzo nelle prossime importanti giornate». Con questa premessa, Musumeci ha firmato ieri sera un'ordinanza «destinata a limitare le occasioni di contagio nei giorni domenicali e festivi». Prevista la chiusura delle attività commerciali a eccezione di farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole e del domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento. «Lo dobbiamo - spiega il governatore - agli operatori della sanità che stanno dimostrando una capacità di intervento senza precedenti, ma lo dobbiamo anche a tutti gli operatori economici che stanno affrontando un momento difficile e, in definitiva, lo dobbiamo a noi stessi, perché bisogna ritornare a una vita il più possibile normale nei tempi che la pandemia impone».

Twitter: @MarioBarresi

Sicilia, in trincea la sanità privata I posti (e i costi) dell'“aiutino”

L'inchiesta. Accordo con la Regione: letti da 225 a 1.100 euro al giorno. Aiop: «Tariffe più basse d'Italia». Il doppio bonus e il nodo assicurazioni Ismett: fino a 40 posti di intensiva, 10 in Ecmo

MARIO BARRESI

CATANIA. Nella guerra al Covid, in Sicilia, c'è in trincea anche l'esercito della sanità privata. Centinaia di posti letto messi a disposizione per pazienti Covid, “requisiti” le poche terapie intensive operative nella rete delle cliniche (e pure quelle di colossi come Ismett e Giglio), ma anche supplenza in alcune prestazioni ordinarie che nei reparti pubblici, fra pressioni e riconversioni, non riescono a garantire e infine, in qualche caso, personale in prestito agli ospedali.

Dall'assessorato alla Salute filtra qualche perplessità su «chi, a fronte di una disponibilità diffusa, s'è tirato indietro in un momento così cruciale». Eppure oggi l'apporto dei privati è decisivo. Soprattutto sul fronte delle rianimazioni, in cui i posti di cliniche e istituti misti permettono di non oltrepassare la soglia d'allerta del 30% di saturazione. Sono già 57 i posti già operativi nella rete Aiop. Più della metà nel Catanese (20 del gruppo Morgagni, 6 all'Iom di Viagrande e 4 all'Humanitas), 15 nel Siracusano fra Villa Salus e Villa Azurra, 10 a Palermo (8 a Villa Maria Eleonora e 2 al Dipartimento Rizzoli) e 2 al Cot di Messina.

A questi numeri, però, bisogna aggiungere anche quelli - importanti in quantità, ma soprattutto in qualità - operativi in strutture non private *tout court*, con cui la Regione ha rapporti di partnership consolidati. A partire dall'Ismett di Palermo. L'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, mentre continua l'attività d'eccellenza (appena eseguiti due nuovi trapianti di fegato da vivente), impegnandosi sul fronte della pandemia. Sono già 24 i posti letto di terapia intensiva messi a disposizione per i pazienti Covid, che «diventeranno 30 entro la fine del

ordine religioso dei Fatebenefratelli. mese ed anche fino a 40 se sarà necessario», spiegano dall'Ismett. «Per fare questo l'Istituto è stato suddiviso in due aree indipendenti», spiega il direttore Angelo Luca, con «la possibilità di trasferire i pazienti da un centro all'altro a seconda della intensità delle cure necessarie, e l'integrazione continua tra tutti i professionisti del territorio a cominciare dagli anestesisti», che consentono di gestire al meglio la terapia intensiva, in cui sono occupati 15 posti su 30.

L'altro big in campo è il Giglio di Cefalù: già operativi 8 posti letto in terapia intensiva ad alta intensità, ma la Fondazione, ci conferma l'ufficio stampa, presto «attiverà anche dei posti in bassa intensità di cura». Lo stesso numero di rianimazioni, otto, a Palermo ci sono al Buccheri-La Ferla, istituto clinico privato accreditato del-



l'ordine religioso dei Fatebenefratelli.

Ma ancor più imponente è la disponibilità dei privati nelle degenze ordinarie per pazienti Covid. Secondo il piano presentato dall'assessore Ruggero Razza in commissione Salute all'Ars, entro il 30 novembre saranno 250 i posti nelle cliniche della rete Aiop: 125 a Catania (ma c'è già un'offerta potenziale di 200), 80 a Siracusa, 45 a Messina, ai quali si aggiungono circa un centinaio di posti per cure a bassa intensità (70 nel Messinese) nella rete Aris degli istituti religiosi socio-sanitari.

Tutto questo dispiegamento di forze ha un costo per le casse di una Sicilia che non riesce a respingere la seconda ondata soltanto con le strutture pubbliche.

Il tariffario delle cliniche private è stato fissato da un protocollo firmato dalla

Regione con Aiop, Aris, Ismett e Fatebenefratelli, reso operativo da una delibera di giunta dello scorso 7 maggio. Si prevede un «contratto aggiuntivo», rispetto alle rispettive convenzioni. Con tre «tipologie di coinvolgimento»: le «strutture No Covid» (da utilizzare per il «trasferimento della casistica operatoria e di quella infermieristica» provenienti dalle Asp), i «Covid hospital» (da dedicare ai contagiati) e i «Covid center» (destinati a pazienti «in ripresa dopo la fase acuta ma non dimissibili»). Per quest'ultimi ai privati vanno 225 euro al giorno. Per le prestazioni svolte in supplenza degli ospedali per pazienti non Covid valgono le tariffe Drg per i ricoveri ordinari (abbattute del 15% se il personale medico è dell'Asp). Per chi s'impegna sul fronte Covid ci sono prezzi più alti: 250 euro al giorno per le degenze or-

dinarie, 700 per le terapie sub-intensive, 1.100 per le intensive.

«Sono le tariffe più basse d'Italia, tant'è che potrebbe esserci un'integrazione quando il ministero stabilirà uno standard nazionale», annota Luigi Tropea, presidente di Aiop Catania. «Abbiamo dimostrato di non voler fare business sul Covid, ma a fronte della nostra disponibilità abbiamo solo chiesto garanzie su alcuni punti importanti per il futuro delle aziende». Su uno c'è una trattativa in corso, che rischia di far saltare la disponibilità aggiuntiva di posti sotto il Vulcano. E cioè la richiesta di una «manleva sui sinistri sanitari». Il rischio sull'attività con pazienti Covid, infatti, non è coperto da assicurazione e c'è una (legittima) resistenza del personale delle cliniche, che dunque chiedono di poter assicurare medici e infermieri attingendo a un fondo pubblico. L'Asp, per ora, dice no, in attesa di input dalla Regione. Ma tutti i privati hanno già incassato un doppio bonus. Primo: il 90% del dodicesimo del budget 2020, versato dalle Asp a titolo d'acconto, già accordato a maggio. Secondo: un altro «provvedimento fondamentale», secondo Aiop, deliberato dal governo regionale lo scorso 5 novembre, ovvero la facoltà di rinviare al 2021 le prestazioni previste dal budget di quest'anno (che verrà corrisposto comunque), rinviate a causa dell'emergenza Covid.

Una parentesi a parte sull'Ismett la apre il Cimo, sindacato dei medici ospedalieri, chiedendosi «il perché della segretezza dei costi aggiuntivi, che in alcuni casi ci risultano moltiplicati rispetto a quelli degli stessi servizi nel pubblico». Dall'Istituto nessun commento sulla provocazione, né dati su eventuali tariffe speciali. Ma soltanto un'annotazione, espressa dal direttore Luca, su «una terapia intensiva di secondo livello che dispone dei più avanzati sistemi di cura per i pazienti Covid più gravi». Il riferimento è ai «dieci pazienti con grave insufficienza respiratoria che vivono grazie all'Ecmo (un sofisticato “polmone artificiale”, ndr), nove nella terapia intensiva Covid e uno in quella non Covid». Come dire: anche durante la pandemia, le prestazioni di alto livello giustificano eventuali extra-budget.

Si tira fuori da qualsiasi polemica sui costi il Giglio: «Non c'è una convenzione specifica per il Covid», fanno sapere. E, per sillogismo, anche i posti offerti in rianimazione rientrano nella convenzione con la Regione, con «un budget di 70 milioni di euro incluse le funzioni per gestire 260 posti letto che si traducono in circa 10mila interventi chirurgici annui, 400mila prestazioni ambulatoriali e circa 25mila accessi in pronto soccorso». Numeri importanti, nei quali - sostiene la Fondazione - sono previsti i nuovi sforzi di un'imprevedibile emergenza.

Twitter: @MarioBarresi

REGIONE: LINEE GUIDA AI DISTRETTI SOCIO SANITARI

Piano povertà e Rdc, 49 mln per l'inclusione dei percettori

PALERMO. L'assessore regionale della Famiglia, Antonio Scavone, ha inviato ai 55 distretti socio sanitari le linee guida per l'attuazione del Piano povertà 2019. Si sbloccano così 49 mln per il potenziamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà. «Le linee guida - ha affermato Scavone - permettono ai distretti socio sanitari di formulare i piani di attuazione locale con la conseguenza di programmare e spendere le risorse del fondo povertà 2019. Per la Sicilia si tratta di circa 49 milioni di euro».

Tra le spese ammesse, il rafforzamento del servizio sociale professionale, i servizi e gli interventi rivolti ai beneficiari del Rei e del Reddito di cittadinanza come, ad esempio, i tirocini finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone, il sostegno socio educati-

vo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese del bilancio familiare, l'assistenza domiciliare socio assistenziale, il sostegno alla genitorialità e il servizio di mediazione familiare, il servizio di pronto intervento sociale, l'attivazione e la realizzazione dei Puc dove i percettori del Rdc, pena la perdita del sussidio, dovranno svolgere attività utili.

«Il piano di attuazione locale - ha continuato Scavone - oltre ad agevolare la programmazione e la spesa dei fondi del Piano povertà da parte dei distretti socio sanitari, consente alla Regione di acquisire i dati sull'avanzamento della spesa delle risorse per il contrasto alla povertà, sul rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e sulle modalità organizzative per l'attuazione del Reddito di cittadinanza».

Sanità, tavolo permanente tra Regione, Asp e sindacati

PALERMO - Un tavolo permanente della Salute per elaborare proposte, individuare nuove strategie di sviluppo e monitorare la sanità siciliana. È quanto previsto dal protocollo firmato a Palermo dall'assessore Ruggero Razza e dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone e dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, rispettivamente Maurizio Calà, Alfio Giulio ed Antonino Toscano.

Il documento che istituisce il 'Tavolo', richiamando in particolare l'allungamento dell'aspettativa di vita dei siciliani, prevede una sinergia tra assessorato e parti sociali anche nell'elaborazione delle "proposte inerenti la programmazione delle politiche sanitarie e la promozione di azioni e campagne comuni su obiettivi specifici finalizzati al miglioramento, dell'accessibilità e all'efficienza ed efficacia dell'offerta sanitaria".

Fra gli obiettivi del nuovo organismo c'è il monitoraggio sulle condizioni di salute delle persone fragili, a partire dagli anziani, dei soggetti affetti da patologie croniche, da disabilità e non auto-

sufficienza, per immaginare anche eventuali proposte di modifica del funzionamento territoriale delle strutture e dei servizi sanitari.

Al 'Tavolo' - che si riunirà trimestralmente ed è istituito con un decreto assessoriale - oltre ai rappresentanti dell'assessorato e dei sindacati siederanno anche i delegati delle nove Asp. Durante l'incontro è stato affrontato anche il tema dell'emergenza Coronavirus ed in particolare delle criticità nelle case di riposo e Rsa.

Già dalla scorsa primavera, la Sicilia si è dotata di un vademecum relativo proprio a questo tipo di strutture riservate prevalentemente agli anziani, così si è convenuto di integrare ed aggiornare il documento con interventi mirati per facilitare le relazioni tra gli ospiti delle strutture e loro le famiglie.

Si è stabilito, infine, di verificare l'applicazione delle regole del vademecum anche attraverso l'attivazione di controlli mirati da parte delle Asp. I sindacati ed i vertici dell'assessorato si riuniranno già la prossima settimana per ulteriori verifiche sull'emergenza Covid 19.

La popolazione scolastica potrà sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test Covid-19, tamponi rapidi nei drive-in allestiti in cinquanta comuni dell'Isola

Attivata piattaforma siciliacoronavirus.it per registrarsi e scegliere la data

PALERMO - Non si arresta la campagna attivata della Regione Siciliana per contrastare la diffusione del Coronavirus nell'Isola. A partire da ieri e fino al 23 novembre sarà infatti possibile fare i tamponi rapidi nei drive-in che sono stati allestiti in 50 Comuni dell'Isola. Ancora una volta il target individuato è la popolazione scolastica che potrà sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test.

Novità di queste settimane è la piattaforma on-line (www.siciliacoronavirus.it), attivata per semplificare la procedura. Infatti, una volta fatto l'accesso al portale sarà sufficiente cliccare sul bottone "tampono rapido Covid19" e compilare il modulo di registrazione scegliendo la data disponibile tra i drive-in proposti. La piattaforma indicherà, dunque, la fascia oraria che verrà generata automaticamente in base al numero di prenotazioni già acquisite.

Nel form di registrazione il cittadino dovrà indicare la "categoria di appartenenza" che riconduce al target dello screening (personale docente, non docente, studenti e propri nuclei familiari). In caso di esito positivo al



tampono, il cittadino verrà immediatamente sottoposto a quello molecolare per la necessaria conferma, così come previsto dai protocolli sanitari vigenti. L'iniziativa del governo Musumeci è realizzata in collaborazione con Anci Sicilia e le amministrazioni locali e con il supporto della Protezione civile regionale e dei volontari.

I drive-in saranno operativi nelle seguenti città: Licata e Grotte, in provincia di Agrigento; Caltanissetta, Gela, Niscemi, Delia, Mussomeli, Riesi, Mazzarino e Sommatino, nel Nisseno; Enna bassa e Nicosia, in provincia di Enna; Cefalù e Campofelice di Roccella, nel Palermitano; Ragusa, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli, Vittoria, Acate, Chiaramonte Gulfi,

Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa; Siracusa, Rosolini, Carlentini, Noto, Avola, Pachino/Portopalo, Lentini e Francofonte, nel Siracusano; Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara, Castelvetro, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Partanna, Salemi, Paceco, Castellammare del Golfo, Custonaci e Valderice, in provincia di Trapani.

A Palermo e Catania proseguono, inoltre, i test eseguiti direttamente nelle scuole e in particolare nel capoluogo continuerà a essere attivo il drive-in. Seguiranno aggiornamenti, da parte delle Asp e dei Comuni, sui giorni, gli orari e i siti individuati per le operazioni di prelievo.

Nuove terapie intensive giallo sulle cifre

La Regione stima 817 posti letto totali ma per i sindacati ne mancano 210

I numeri dei posti letto di terapia intensiva in Sicilia non tornano. La Regione ha comunicato al ministero della Salute la disponibilità effettiva di 817 posti totali nell'Isola, di cui 326 dedicati ai pazienti con Covid. Ma secondo una ricognizione aggiornata alle 19 di ieri sera dalla segreteria regionale del sindacato Fesmed Cimo, che ha messo sul campo i segretari aziendali per contare i posti ad uno ad uno, all'appello ne mancano 210. Secondo indiscrezioni anche i delegati del ministero, presenti alla riunione online del tavolo Stato-Regioni con i governatori di tutta Italia tenuta ieri pomeriggio, vorrebbero vederci chiaro sui dati trasmessi dalla Sicilia. L'indice di occupazione dei posti letto totali da parte dei pazienti con coronavirus, infatti, è uno dei parametri fondamentali per classificare il territorio sulla base del rischio e quindi decidere restrizioni o allentamenti delle misure. La soglia critica è fissata al 30 per cento. La provincia con il maggior numero di "posti fantasma", secondo la stima della Cimo, è Messina, con 65 in meno rispetto ai 120 comunicati dalla Regione a Roma: a Milazzo i posti reali sarebbero 4 invece di 10, a Taormina 8 invece di 20, a Patti 4 (sei in meno), all'ospedale Papardo 7 (12 in meno), al Policlinico 24 (anziché 43), al Bonino Pulejo 6 (e non 16). Nel Palermitano i conti non tornano al Covid hospital di Partinico che avrebbe 28 posti di Rianimazione attivi (e non 35), all'ospedale Ingrassia con 8 posti (invece di 14), all'ospedale Cervello dove sono funzionanti 16 posti letto invece di 20, al Policlinico sono 18 (non 24), all'Ismett 30 (4 in meno), nessuno a Petralia (invece dei 4 comunicati). Ma risultano attivi anche posti non censiti: 2 in più al Di Cristina che ne avrebbe in tutto 11, uno in più al Giglio di Cefalù (che ne avrebbe 9 e non 8).

Nel Catanese risultano due posti in meno a Biancavilla (8 effettivi), 8 in meno a Caltagirone invece dei 16 comunicati, 12 in meno al Garibaldi



▲ **Assessore Ruggiero Razza**

centro (rispetto a 32), 8 in meno al Policlinico Rodolico (che ne avrebbe 26 invece di 34). Anche qui il sindacato censisce posti in più rispetto a quelli comunicati: al Cannizzaro di Catania sarebbe attivi 32 letti e non 30, mentre ad Acireale 14 anziché 8. In provincia di Enna mancano all'appello 15 posti letto, 26 nel Ragusano, 25 in provincia di Caltanissetta, 12 in provincia di Siracusa, 16 ad Agrigento e 8 in quella di Trapani.

In base a questi numeri, con gli attuali 240 ricoveri in Terapia intensiva per Covid, la soglia del 30 per cento di occupazione dei posti totali fissata dal ministero è già superata di oltre 10 punti. «Questo lavoro di censimento - spiega il vicesegretario Cimo, Angelo Collodoro - ha coinvolto tutte le strutture territoriali provinciali al fine di fornire un contributo di trasparenza in un momento in cui il dibattito nazionale sta affrontando questi temi. Dimostriamo ancora una volta di essere estremamente tecnici senza trascendere nelle sterili polemiche. Bisogna trovare nuovi posti letto anche in strutture dismesse». - **g.sp.**

L'ANNUNCIO

Spunta il piano B “Pronti a creare reparti in tenda”

Il dirigente della Protezione civile parla all'Ars
“Non sappiamo dove ma ci stiamo preparando”

di **Claudio Reale**

Quando, lunedì scorso, Protezione civile nazionale e ministero della Difesa avevano inserito Catania nell'elenco delle città in cui allestire ospedali da campo, ne aveva smentito la necessità. Presentandosi però davanti alla commissione Salute dell'Ars, il dirigente generale della Protezione civile siciliana Salvo Cocina ha evidentemente cambiato idea: ha spiegato che l'Isola si sta preparando a questo scenario di rischio, verificando intanto la disponibilità delle tende. «Alla Sicilia – ha detto il dirigente – serve un lockdown pieno per evitare un tracollo del sistema». Allo stato non c'è però un'indicazione specifica sul luogo in cui far sorgere l'ospedale da campo: «La preoccupazione – precisano dalla commissione – è che per costituirne uno non è sufficiente individuare le tende. Bisognerà dunque stilare un programma più dettagliato».

Non è l'unica contromisura, ad ogni modo. Dopo Cocina la commissione ha audito la dirigente generale dell'Osservatorio epidemiologico, Maria Letizia Di Liberti, che ha fatto il punto sull'immissione in ruolo di nuovo personale sanitario: «Dalle graduatorie della Protezione civile, dell'Asp di Palermo e del Policlinico di Messina per medici, infermieri e operatori sociosanitari – dicono fonti della commissione – sono stati immessi in servizio complessivamente circa 430 professionisti per rafforzare la rete».

Per i deputati, però, non sono garanzie sufficienti, a fronte di un sistema sanitario che sta convertendo diversi reparti all'emergenza: «Noi – afferma la presidente della commissione, Margherita La Rocca Ruvolo (Forza Italia) – abbiamo proposto che tutto quello che veniva erogato negli ospedali oggi trasformati in centri Covid, come il Cervello di Palermo, sia garantito altrove. I pazienti non possono arrivare in re-



▲ **Dirigente** Salvatore Cocina

parto e sentirsi disorientati. Nel caso del Cervello, ad esempio, si possono spostare a Villa Sofia, che è l'altro ospedale della stessa azienda».

L'opposizione, intanto, va all'attacco del governo. A partire dalla campagna di vaccinazione antinfluenzale: «La Sicilia – dicono il capogruppo del Partito democratico Giuseppe Lupo e i due componenti dem della commissione, Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio – ha previsto l'acquisto di circa 1,5 milioni di dosi per 5 milioni di abitanti, quando invece la Puglia, che supera di poco i 4 milioni di abitanti, potrà contare su 2,1 milioni di dosi».

Per il Pd va superata la «tradizionale impostazione» che prevede di vaccinare esclusivamente le persone più anziane. «È necessario prevedere – aggiungono Lupo, Arancio e Cracolici – una corsia preferenziale anche per il personale sanitario, le forze dell'ordine e il personale scolastico». Anche per questi motivi mercoledì l'assessore alla Sanità Ruggero Razza finirà sul banco degli imputati: all'Ars si discuterà la mozione di sfiducia presentata da Pd, M5S e sinistra.